

SCC SWISS  
CHAMBER  
CONCERTS

**RIFLESSI**

2013 2014

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 2014 • ORE 19  
CONSERVATORIO • LUGANO

# RIFLESSO HAYDN

**Swiss Chamber Soloists :**

**Sarah Wegener** soprano

**Lily Francis** violino

**Alexandra Conunova** violino

**Ruth Killius** viola

**Daniel Haefliger** violoncello

**JOSEPH HAYDN** 1732-1809

**Quartetto d'archi in do maggiore op. 20 n. 2 (1772)** 24'

1. Moderato
2. Adagio
3. Menuetto (allegretto)
4. Finale (allegro)

**NADIR VASSENA** \*1970

**Quaderno del buio** per voce e quartetto d'archi (2014) *prima mondiale* 9'

**ALBAN BERG** 1885-1935

**Sieben frühe Lieder** (1905-1908), trascrizione di Heime Müller per soprano e quartetto d'archi *prima svizzera* 16'

1. *Nacht*
2. *Schilflied*
3. *Die Nachtigall*
4. *Traumgekrönt*
5. *Im Zimmer*
6. *Liebesode*
7. *Sommertage*

**ARNOLD SCHÖNBERG** 1874-1951

**Quartetto d'archi n. 2 con voce** in fa diesis minore op.10 (1909) 31'

1. Mässig
2. Scherzo
3. *Litanei* (langsam)
4. *Entrückung* (sehr langsam)

## Joseph Haydn, Quartetto d'archi in do maggiore op. 20 n. 2

In seguito agli opus 9 e 17 di Haydn, i sei quartetti dell'opus 20 segnano concretamente l'affermarsi del quartetto d'archi in quanto forma e registro di pezzo autonomi, costituendo indubbiamente il primo capolavoro del genere nella storia della musica. Padronanza e scioltezza stilistica, approfondimento e raffinatezza tematica, innovazioni a livello armonico sempre più discostanti dalla tonalità di riferimento, rapporto d'equilibrio tra le voci, nonché l'espressività intensa e naturale ne compongono le caratteristiche.

Il quartetto in do maggiore eseguito questa sera presenta fin dalla prima battuta una delle innovazioni introdotte da Haydn: esso comincia con un tema magnifico suonato in un registro acuto da un violoncello, assumendo in tal modo un ruolo nuovo a livello melodico, ben diverso dalla sua funzione di basso continuo tipica dell'epoca barocca. Il secondo violino accompagna il violoncello, mentre la viola esegue la voce di basso ed il primo violino non suona prima di riprendere il tema sulla dominante, facendo ricoprire così al violoncello il suo ruolo « tradizionale ». Il secondo movimento è un

« recitativo e un'aria strumentale » caratterizzato da un'ampia libertà. Il principio è simile ad una introduzione orchestrale, con i quattro strumenti che si esibiscono all'unisono in un tema tormentato in do minore, ripreso in seguito dal violoncello mentre gli altri strumenti suonano gli accordi in sedicesimi. Lo sviluppo, pieno di contrasti melodici e ritmici, va così a terminare sulla dominante. La seconda parte del movimento, l'aria, è eseguito dal primo violino in mi bemolle maggiore, per poi passare in fa minore sulla dominante di do maggiore, il che costituisce nella musica classica uno dei rari esempi d'assenza di ripetizione dell'esposizione. Un'altra novità è rappresentata dal terzo movimento, il quale è concatenato senza alcuna interruzione discernibile, grazie al contrasto prodotto dalla sua tonalità di do maggiore che risolve le tensioni del movimento precedente. Il Minuetto è caratterizzato inizialmente da una forte complessità ritmica *piano* a cinque voci, in quanto il primo violino suona in doppie corde, e prosegue *forte* con i soli violini. La seconda parte, grazie al suo aspetto ripetitivo e cromatico, rimanda quasi ad una "musette", in pieno contrasto con la composizione « intellettuale » della prima parte. Il trio ricorda

più volte l'Adagio, introducendo dei frammenti di forma ciclica. Il finale *sempre sotto voce*, corrisponde ad una fuga a quattro voci oppure a due temi contrapposti a due contro-temi, ricolmi d'eleganza e di charme, ma anche pieni di vigore. Il primo tema colpisce grazie al suo carattere danzante – simile ad una giga – che rinnova la forma barocca della fuga. Caratterizzato in principio da tonalità tanto variate quanto molteplici e da sovrapposizioni e rivolti, il brano termina con i quattro strumenti all'unisono e due forti accordi.

In quest'opera Haydn si confronta con due problematiche: da una parte il problema dell'equilibrio tra i movimenti, in cui l'ultimo movimento deve necessariamente avere più consistenza che divertimento, in quanto contrapposto al primo, che sostiene il peso della forma; dall'altra quello di una relazione tra la forma sonata e la fuga, poiché quest'ultima, grazie al suo carattere simmetrico e dialogato, potrebbe costituire un contrappeso ideale al carattere sviluppato e lineare della sonata. Dando prova di una grande abilità contrappuntistica, Haydn riesce a dare alla sua opera un carattere rigido ed ordinato, ma al contempo sufficientemente sciolto, in modo da lasciar

trasparire liberamente le emozioni.

### **Nadir Vassena, Quaderno del buio**

*Sono stato a lungo indeciso sull'utilizzo o meno della voce insieme ai quattro archi. Inizialmente doveva essere « solo » un quartetto d'archi, il secondo. Del primo (datato 1991) non ho più nemmeno la partitura (ma c'è nell'archivio del quartetto Arditti che ne curò la prima esecuzione). Il secondo è stato in realtà scritto qualche anno fa, ma per vari motivi, e poco impegno da parte mia, non è stato mai eseguito e ora mi sembra tanto lontano stilisticamente che non mi oso più a presentarlo. « Quaderno del buio, rapsodia per soprano e quartetto d'archi » (2014) è quindi a tutti gli effetti il mio secondo quartetto d'archi, 23 anni dopo i primi tentativi ingenui con questa formazione « paurosa ».*

*Un quaderno, un libretto che raccoglie notizie, memorie, appunti sul buio.*

*Una raccolta immaginaria attorno al tema dell'oscurità che ha trovato le parole necessarie in alcune poesie di Fabio Pusterla che, negli ultimi giorni del 2013, quando scrivo questa nota per il programma, ancora non sa che mi*

*sono impossessato delle sue immagini e le ho rivestite di suoni. Ora che la partitura è praticamente finita posso chiedergli l'autorizzazione.*

*Il riferimento alla rapsodia vale tanto per i testi, presi e cuciti tra loro nello spirito di un quaderno, di un diario privato, quanto per la musica, con squarci più o meno*

### **Sonno di Claudia e Nina**

Dicevi che di giorno  
il buio sta negli armadi,  
o dietro ai monti,  
e viene fuori solo verso sera,  
quando si può dormire  
e aver paura.

Però stanotte è insonnia, luna piena,  
e dietro ogni fessura pulsa l'aria

magnetica, indovino  
quasi ogni piega dei boschi.

Così conto i respiri  
a voi, corpi qui accanto: un'onda lunga  
che sale piano e scende, che ritorna,  
e sotto abissi, danza di murene.

(Extrait de *Le cose senza stori*, 1994)

Nato a Lugano nel 1970, **Nadir Vassena** ha studiato composizione a Milano con Bruno Zanolini e a Feriburg i. B con Johannes Schöllhorn. Nel 1993 partecipa ai corsi di composizione di Royau-mont tenuti da Brian Ferney-hough. Ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti, tra i principali:

*brevi, che sembrano provenire da idee compositive diverse.*

*Quaderno del buio è dedicato a Gionata e a Noah, affinché imparino, grazie anche alla poesia, a riconoscere i vari tipi di buio, a non temere la notte oscura, ma a fuggire l'oscurità dell'anima.*

(Nadir Vassena)

### **Febbre**

La notte morde un coniglio viola,  
gronda di stelle. Lame

dure di luce filtrano, si mettono  
di sghembo contro il buio. [...]

(Extrait de *Pietra sangue*, 1999)

### **Caverna d'infanzia**

Dal fondo delle notti  
salgono dei riflessi: ombre più chiare  
che nuotano sul vetro,  
le canzoni del buio e dell'infanzia, [...]

(Extrait de *Corpo stellare*, 2010)

Wettbewerb des Westdeutschen Rundfunks, Hochschule der Künste Berlin, Mozartwettbewerb Salzburg, Christoph Delz-Stiftung, borsista dell'accademia Schloss Solitude Stuttgart, membro del Istituto Svizzero di Roma. Dal 2004 al 2011 cura, insieme a Mats Scheidegger, la direzione

artistica dei Tage für neue Musik di Zurigo. Insegna composizione al Conservatorio della Svizzera Italiana (Scuola universitaria di musica) dove, oltre a ricoprire diversi ruoli, è anche membro della Direzione.

### **Alban Berg/Heime Müller, Sieben frühe Lieder**

*Le Sieben frühe Lieder sono state composte tra il 1905 e il 1908, periodo in cui Berg studiò con Arnold Schönberg. Tuttavia è solo nel 1927 che Berg decise di riunire tali opere in un ciclo dopo averle adattate a tale scopo, e arrangiate al contempo sia per voce e pianoforte che per voce e orchestra.*

*Trascrivere quest'opera per voce e per un quartetto d'archi risulta particolarmente interessante e stimolante poiché si dispone di una doppia fonte: la composizione originale (voce e piano) e la trascrizione fatta dal compositore. Da una parte, ho potuto così ampliare e differenziare la composizione originale, mentre dall'altra, sono stato costretto a ridurre la*

*trascrizione originale. In tal modo, ho tentato di trascrivere abbastanza liberamente la parte per pianoforte per un quartetto di archi, con l'intento di «vivificare» l'opera per il genere del quartetto d'archi e di giungere ad un'interpretazione parzialmente nuova. E quando non sapevo più come continuare, mi immaginai di osservare discretamente Berg all'opera e mi sentii influenzato e ispirato dalla sua versione per orchestra, così meravigliosa e piena di colore.*

*Dal punto di vista artistico, avere la possibilità di trascrivere per corde la musica di Berg è un vero e proprio dono. La sua composizione per pianoforte viene spesso concepita come una poesia, le sue armonie post-romantiche sono sempre riconoscibili fino al più piccolo dettaglio, e si ha l'impressione di partecipare ancor più intensamente al «calore riboccante di sentimento» di Berg (A. Schönberg, commento sui canti che Berg compose durante la sua gioventù).*

Heime Müller, aprile 2013

### **Nacht (Carl Hauptmann)**

Dämmern Wolken über Nacht und Tal,  
Nebel schweben, Wasser rauschen sacht.  
Nun entschleiert sich's mit einem Mal:  
O gib Acht! Gib Acht!  
Weites Wunderland ist aufgetan.

Silbern ragen Berge, traumhaft groß,  
Stille Pfade silberlicht talan  
Aus verborg'nem Schoß;  
Und die hehre Welt so traumhaft rein.  
Stummer Buchenbaum am Wege steht  
Schattenschwarz, ein Hauch vom fernen Hain  
Einsam leise weht.  
Und aus tiefen Grundes Dürsterheit  
Blinken Lichter auf in stummer Nacht.  
Trinke Seele! Trinke Einsamkeit!  
O gib Acht! Gib Acht!

### **Schilflied** (Niklaus Lenau)

Auf geheimem Waldespfade  
Schleich' ich gern im Abendschein  
An das öde Schilfgestade, Mädchen,  
und gedenke dein!

Wenn sich dann der Busch verdüstert,  
Rauscht das Rohr geheimnisvoll, Und es klaget und es flüstert,  
Daß ich weinen, weinen soll.

Und ich mein', ich höre wehen  
Leise deiner Stimme Klang,  
Und im Weiher untergehen  
Deinen lieblichen Gesang.

### **Nachtigall** (Theodor Storm)

Das macht, es hat die Nachtigall  
Die ganze Nacht gesungen;  
Da sind von ihrem süßen Schall,  
Da sind in Hall und Widerhall  
Die Rosen aufgesprungen.

Sie war doch sonst ein wildes Blut,  
Nun geht sie tief in Sinnen,  
Trägt in der Hand den Sommerhut  
Und duldet still der Sonne Glut  
Und weiß nicht, was beginnen.

### **Traumgekrönt** (Rainer Maria Rilke)

Das war der Tag der weißen Chrysanthemen,  
Mir bangte fast vor seiner Pracht...

Und dann, dann kamst du mir die Seele nehmen  
Tief in der Nacht.  
Mir war so bang, und du kamst lieb und leise,  
Ich hatte grad im Traum an dich gedacht.  
Du kamst, und leis' wie eine Märchenweise  
Erklang die Nacht.

### **Im Zimmer** (Johannes Schlaf)

Herbstsonnenschein.  
Der liebe Abend blickt so still herein.  
Ein Feuerlein rot  
Knistert im Ofenloch und loht.  
So, mein Kopf auf deinen Knie'n,  
So ist mir gut.  
Wenn mein Auge so in deinem ruht,  
Wie leise die Minuten zieh'n.

### **Liebesode** (Otto Erich Hartleben)

Im Arm der Liebe schliefen wir selig ein,  
Am offenen Fenster lauschte der Sommerwind,  
Und unsrer Atemzüge Frieden  
Trug er hinaus in die helle Mondnacht. --  
Und aus dem Garten tastete zagend sich  
Ein Rosenduft an unserer Liebe Bett  
Und gab uns wundervolle Träume,  
Träume des Rausches -- so reich an Sehnsucht!

### **Sommertage** (Paul Hohenberg)

Nun ziehen Tage über die Welt,  
Gesandt aus blauer Ewigkeit,  
Im Sommerwind verweht die Zeit.  
Nun windet nächtens der Herr  
Sternenkränze mit seliger Hand  
Über Wander- und Wunderland.  
O Herz, was kann in diesen Tagen  
Dein hellstes Wanderlied denn sagen  
Von deiner tiefen, tiefen Lust:  
Im Wiesensang verstummt die Brust,  
Nun schweigt das Wort, wo Bild um Bild  
Zu dir zieht und dich ganz erfüllt.



## **Arnold Schönberg, Quartetto op. 10**

Questo quartetto fu composto il 21 dicembre 1908. La sua creazione fu assicurata dal Quatuor Rosé associato alla cantante lirica Marie Gutheil-Schoder, la quale terminò il concerto in lacrime a causa delle reazioni ostili da parte del pubblico. Queste ultime furono dovute più dalle incursioni dell'opera nell'universo atonale che dall'associazione di una voce di soprano alla formazione del quartetto, fatto comunque senza precedenti nella storia del genere: in effetti, gli ultimi due movimenti dell'opera mettono in musica delle poesie del *Siebenter Ring* di Stephan George (1868-1933).

Dal punto di vista del linguaggio, l'opus 10 si inserisce nella continuità del quartetto precedente di Schönberg. Tuttavia, l'energia contrappuntistica che il compositore vi impiega sarà finalizzata ad attutire i due colpi che Schönberg assesta alla forma classica: l'irruzione della voce negli ultimi due movimenti del quartetto e la comparsa dell'atonalità nel finale. In quest'ultimo movimento sono proprio i riferimenti al linguaggio armonico che vengono intenzionalmente abbandonati. In

realtà, il compositore non fa altro che trarre le conseguenze necessarie dell'evoluzione di un sistema che comprendeva in sé stesso le ragioni della sua abolizione. D'altronde cento anni prima Haydn, lungi dal voler creare tali dissonanze, aveva però già composto, con la *Fantasia* del suo Quartetto opus 76 no 6, un movimento privo di una vera e propria tonalità, il che sottolinea la sua assenza d'armatura, disposizione ripresa poi da Schönberg nel movimento finale dell'opus 10. Ciò che il compositore realizza in questo quartetto non è tanto l'ordine della rottura, quanto piuttosto l'impeto del gesto compositivo, che conduce ad un risultato più istintivo che volontario, come spiega lui stesso: «La transizione da composizioni tonali a composizioni create senza il ricorso alla tonalità avvenne poco alla volta, non sotto l'impulso di un desiderio o una volontà, ma, grazie ad una visione, un'ispirazione, il passaggio fu senza dubbio istintivo». La poesia di Stefan George è sicuramente servita anche da catalizzatore per la sospensione della tonalità. Tale poesia appassionava Schönberg, il quale credeva di riconoscere nelle preoccupazioni formali e nella ricerca della spiritualità dell'opera di

George i propri tormenti interni: sua moglie Mathilde l'aveva abbandonato per vivere con il pittore Georg Gerstl. Così *Litanei*, una delle due poesie che il compositore utilizza nel terzo movimento, risulta essere una supplica disperata: poema di lutto dell'amore, esso culmina col seguente grido: «Uccidi il desiderio, richiudi la ferita» che la musica – triplo *forte* – sottolinea con forza, dando vita alla prima espressione violenta dell'estetica espressionista che diverrà tipica di quest'epoca. Questo grido straziante troverà

### **Litanei**

Tief ist die trauer, die mich umdüstert,  
Ein tret ich wieder, Herr! in dein haus...

Lang war die reise, matt sind die glieder,  
Leer sind die schreine, voll nur die qual.

Durstende zunge darbt nach dem weine.  
Hart war gestritten, starr ist mein arm.

Gönne die ruhe schwankenden schritten,  
Hungrigem gaumen bröckle dein brot!

Schwach ist mein atem rufend dem traume,  
Hohl sind die hände, fiebernd der mund.

Leih deine kühle, lösche die brände,  
Tilge das hoffen, sende das licht!

Gluten im herzen lodern noch offen,  
Innerst im grunde wacht noch ein schrei ...

Töte das sehnen, schliesse die wunde!  
Nimm mir die liebe, gib mir dein glück!

una risposta nella poesia che servirà da caposaldo al quarto movimento, *Entrückung*, in cui il poeta trova la salvezza dopo l'ascensione «oltre l'ultima nuvola» e la sua unione con il tutto («non son altro che una scintilla nel fuoco sacro»). Si tratta dunque di un vero e proprio viaggio spirituale quello che Schönberg compone nel suo quartetto, che conduce progressivamente verso il finale trascendentale suggeritogli dal testo di George.

(Daniel Haefiger)

## **Entrückung**

Ich fühle luft von anderem planeten.  
Mir blassen durch das dunkel die gesichter  
Die freundlich eben noch sich zu mir drehen.

Und bäum und wege die ich liebte fahlen  
Dass ich sie kaum mehr kenne und du lichter  
Geliebter schatten – rufer meiner qualen –

Bist nun erloschen ganz in tiefern gluten  
Um nach dem taumel streitenden getobes  
Mit einem frommen schauer anzumuten.

Ich löse mich in tönen, kreisend, webend,  
Ungründigen danks und unbenamten lobes  
Dem grossen atem wunschlos mich ergebend.

Mich überfährt ein ungestümes wehen  
Im rausch der weihe wo inbrünstige schreie  
In staub geworfner beterinnen flehen:

Dann seh ich wie sich duftige nebel lüpfen  
In einer sonnerfüllten klaren freie  
Die nur umfängt auf fernsten bergesschlüpfen.

Der boden schüttert weiss und weich wie molke.  
Ich steige über schluchten ungeheuer,  
Ich fühle wie ich über letzter wolke

In einem meer kristallinen glanzes schwimme –  
Ich bin ein funke nur vom heiligen feuer  
Ich bin ein dröhnen nur der heiligen stimme.

Stefan George, Der Siebente Ring

## **Swiss Chamber Soloists**

Fondato alla fine del secolo scorso, l'ensemble Swiss Chamber Soloists è nato dalla volontà di riunire interpreti svizzeri di spicco e celebri artisti ospiti provenienti dall'estero, per proporre al pubblico una programmazione cameristica innovativa e ricercata. Su iniziativa

dei suoi tre direttori artistici, Jürg Dähler (Zurigo), Daniel Haefliger (Ginevra), e Felix Renggli (Basilea), la stagione Swiss Chamber Concerts è nata nel 1999 e propone da allora, su base annuale, l'unica serie di concerti cameristici a livello nazionale in Svizzera, con una presenza stabilita a Basilea,

Ginevra, Lugano e Zurigo. Grazie alla programmazione eclettica, combinata con interpretazioni di alto livello, l'ensemble Swiss Chamber Soloists ha acquisito, in pochi anni, la reputazione di attore di spicco nella scena culturale svizzera. L'ensemble SCS conta nelle sue file artisti celebri, tra cui Bruno Canino, Dénes Várion, Heinz Holliger, Thomas Zehetmair, Christophe Coin, Christoph Prégardien e molti altri, che si producono con l'ensemble in qualità di artisti ospiti.

Il repertorio di Swiss Chamber Soloists parte dall'epoca barocca, con interpretazioni su strumenti d'epoca, e si estende fino alle creazioni contemporanee, con molte opere recenti composte per e dedicate all'ensemble. L'esperienza e l'impegno dell'ensemble a favore della musica contemporanea si riflettono nell'interpretazione partecipe di opere di compositori quali Ferneyhough, Kurtág, Ligeti, Yun e Zender, e nelle numerose prime mondiali di compositori svizzeri quali Blank, Dayer, Furrer-Münch, Gaudibert, Gubler, Haubensak, Holliger, Käser, Kelterborn, Kessler, Kyburz, Lehmann, Moser, Roth, Schnyder, Tognetti, Wyttentbach, Vassena e Zimmerlin. Ottime critiche, tournée in Europa, Asia e Australia, ed infine una produzione importante e diversificata di incisioni discografiche e radiofoniche sono altrettante prove della

reputazione di prim'ordine del celebre ensemble svizzero.

Dopo aver conseguito gli studi di contrabbasso (orientamento scolastico), **Sarah Wegener** studia canto presso il Bernhard Jaeger-Böhm di Stoccarda, frequentando il corso di Cornelis Witthoefft dedicato all'interpretazione del *lied* e partecipando a dei corsi di Master di Dame Gwyneth Jones e di Renée Morloc. In breve viene riconosciuta a livello internazionale come interprete di opera, concerto, *lied* e di musica contemporanea, e viene invitata al festival di styriarte di Graz, alla Biennale di Salisburgo, al Bozard Brüssel, al De Doelen Rotterdam, alla Konzerthaus Berlin, all'Alte Oper Frankfurt e all'Opéra Garnier di Parigi. Nel settembre del 2013 ricopre il ruolo di Agathe nell'opera romantica tedesca *Der Freischütz* di Carl Maria von Weber.

Nel 2011, Sarah Wegener viene nominata nella categoria „Cantante lirica dell'anno“ dalla rivista Opernwelt per la sua interpretazione di Nadja, protagonista principale dell'opera *Bluthaus* di Georg Friedrich Haas. Recentemente, si è esibita al festival SWR di Schwetzingen in due altre opere dello stesso compositore: le opere *Thomas* e *Dido* per quartetto di corde e soprano.

Sotto la direzione di Frieder Bernius, Sarah Wegener canta un ragguardevole numero di opere

importanti del repertorio da concerto, tra cui le *Faust-Szenen* di Schumann al Rheingau Festival, l'*Euridice* di Gluck al Schloss Solitude di Stoccarda, la messa in do minore di Mozart in Austria e in Olanda, il *Lazarus* di Schubert al Bachfest Leipzig, ed infine il *Polyxena* di Louis Théodore Gouvy a Giessen.

Sempre con Frieder Bernius, la Wegener incide un CD di Arie di Justin Heinrich Knecht. La casa di produzione CPO pubblica la « commedia musicale » *Die stumme Serenade* di Erich Wolfgang Korngold, in cui interpreta il ruolo di Silvia Lombardi. Infine, incide un CD con la Radio-Symphonie-orchester Stuttgart sotto la direzione di Heinz Holliger e pubblicato da Hänssler Classic.

**Lily Francis**, violinista e violista di primo piano, vincitrice del concorso ARD di Monaco nel 2009, si esibisce regolarmente con le più importanti orchestre tedesche, tra cui l'orchestra sinfonica della radio bavarese e la Münchener Kammer-orchester. Nel 2008 fa il suo debutto alla Weill Recital Hall di New York e si produce regolarmente sia come violinista sia come violista negli Stati Uniti e in tutta Europa.

Lily Francis viene anche periodicamente invitata alla Chamber Society of Lincoln Center CMS2, di cui è stata membro dal 2006 al 2009.

Attualmente ricopre il ruolo di primo violino solista alla Camerata di Salisburgo e quello di prima viola nell'ensemble Aronowitz (con sede a Londra), fa parte della Chamber Orchestra of Europe, e calca i palchi del mondo intero, tra cui spiccano il Concertgebouw Amsterdam, il Musikverein di Vienna, il Wiener Konzerthaus, nonché la Alice Tully Hall di New York. La Francis partecipa ai festival di Lockenhaus, Marlboro, Kronberg e IMS Prussia Cove, e collabora con alcuni dei musicisti tra i più celebri della nostra epoca, quali András Schiff, Gidon Kremer, Kim Kashkashian e Mitsuko Uchida.

Sotto l'egida di Joseph Silverstein e Miriam Fried, Lily Francis ottiene il Bachelor of music (Curtis Institute 2006) ed il Master of music (New England Conservatory 2008), avendo fatto tesoro degli insegnamenti e dei consigli di Philip Setzer, Brian Lewis, Teri Einfeldt, Steve Tenenbom e Gerhard Schulz.

Lily Francis suona un violino Marco Coppiardi del 2004.

**Alexandra Conunova**, nata nella Repubblica moldava, studia presso Krzysztof Wegrzyn alla "Hochschule für Musik, Theater und Medien" di Hannover e fa tesoro degli insegnamenti di Boris Kuschnir, Mihaela Martin, Ivry Gitlis e Igor Oistrakh. Dopo aver ottenuto premi prestigiosi e distinzioni significative, tra cui la George

Enescu International Violin Competition nel 2011, Tibor Varga nel 2010, Ion Voicu nel 2009 e Henri Marteau nel 2008, la Conunova vince il Primo Premio del Joseph Joachim Violinwettbewerb di Hannover nel 2011. Recentemente ha conseguito il premio "Julius Bär" al Verbier Festival Academy.

In qualità di solista, Alexandra si esibisce con la Münchener Kammerorchester, i Hofer Symphoniker, l'orchestra dell'Hermitage de Saint Petersburg, l'orchestra sinfonica del Norddeutscher Rundfunk, l'Orchestre International di Ginevra, la Philharmonique di Bielorussia e la Verbier Festival Chamber Orchestra. Nel 2013 prende parte a svariati recital al Septembre Musical a Montreux, al Beethovenfest di Bonn e al Schloss Elmau. Nel 2014, inoltre, si esibirà al Festival de Pâques ad Aix en Provence, come pure in Germania, Giappone e Corea.

Il suo primo CD di musica da camera è dedicato ai quintetti di Brahms e Mozart, inciso con il Conunova Quartet e Heiner Schindler. Alexandra fa parte del neo costituito Arts Global String Quartet ed è patrocinata dall'Arts Global Artistic Foundation, il cui scopo è di promuovere i giovani artisti particolarmente dotati. La Conunova suona un Santo Serafin del 1735, messole generosamente a disposizione dal Deutsche Stiftung Musikleben.

**Ruth Killius**, in seguito al conseguimento degli studi presso Ulrich Koch e Kim Kashkashian, si esibisce in qualità di solista con orchestre rinomate, tra cui la Boston Symphony Orchestra, la Residentie Orkest Den Haag, la Budapest Festival Orchestra, la Basler Sinfonieorchester, la Wiener Kammerorchester e la MDR Sinfonieorchester Leipzig. Killius viene regolarmente invitata a festival di rilievo, quali il Festival di Lucerna, il Schleswig-Holstein Musik Festival, l'Edinburgh International Festival o ancora l'Helsinki Festival. Inoltre, partecipa a svariate prime mondiali, tra le quali quelle del trio di archi di Brian Ferneyhough e del quartetto con oboe di Elliott Carter. Su commissione del Festival di Salisburgo, Heinz Holliger dedica a Ruth Killius e a Thomas Zehetmair la sua composizione *Janus*, ovvero il suo doppio concerto per violino, viola e piccola orchestra.

La Killius duetta anche in numerosi concerti con Thomas Zehetmair sui palchi di tutti i grandi centri musicali. Ed è proprio con quest'ultimo che nel 1994 fonda il Quatuor Zehetmair, il cui recente CD con i quartetti no 4 d'Hindemith e no 5 di Bartók ottiene il « Diapason d'Oro dell'anno ». Inoltre, la sua incisione del 1° e 3° quartetto di Robert Schumann si è distinta per aver conseguito il Gramophone Award (Record of the Year). Nel 2011 registra con Thomas Zehetmair

presso la EMC alcune opere di Bartók, Holliger, Scelsi, Killius et Martinů, « Manto and Madrigals », incidendo pure delle opere di Elliott Carter e Isang Yun con Heinz Holliger e Thomas Demenga. La sua registrazione della Sinfonia Concertante di Mozart con l'Orchestra of the Eighteenth Century e sotto la direzione di Frans Brüggen viene prodotta dalla Label Glossa.

Dal 2001 al 2003, Ruth Killius ha insegnato viola alla Johannes-Gutenberg-Universität di Magonza.

**Daniel Haefliger** ha studiato con numerosi grandi violoncellisti fra cui Pierre Fournier e André Navarra.

Musicista polivalente, suona regolarmente quale solista o come camerista a Lucerna, Parigi, Tokyo, Newcastle e Sydney con partenaires quali Heinz Holliger, Denes Varion, Patricia Kopatchinskaia e dei direttori d'orchestra quali Thierry Fischer, Pascal Rophé, Peter Eötvös e Magnus Lindberg.

Con il Quartetto Zehetmair, ha vinto i più importanti premi internazionali nel campo discografico e suonando tutti i programmi a memoria, si sono esibiti in tutta Europa, fra l'altro alla Filarmonica

di Berlino ed al Queen Elisabeth Hall di Londra. In stretta collaborazione con compositori quali György Kurtag, Brian Ferneyhough, György Ligeti, ha dato vita a numerose prime esecuzioni, con alcune composizioni a lui dedicate.

È inoltre stato violoncello solo dell'Ensemble Modern di Francoforte e della Camerata Berna. È stato pure il fondatore delle edizioni musicologiche Contrechamps e violoncellista solo dell'omonimo ensemble.

All'alba del nuovo millennio ha fondato con il violista Jürg Dähler ed il flautista Felix Renggli la più importante stagione di musica da camera in Svizzera i cui concerti hanno luogo a Ginevra, Zurigo, Basilea e Lugano: gli Swiss Chamber Concerts.

Numerose registrazioni radiofoniche e discografiche costellano il suo percorso, con label quali : Forlane (F), Stradivarius (I), Clavès (CH), Neos (D), ECM (D).

Daniel Haefliger insegna musica da camera all'HEM di Losanna ed il violoncello a Ginevra.

Suona uno strumento del liutaio milanese Giovanni Grancino (1695).

(Traduzione di Tomas Zlatkov)

LUNEDÌ 24 MARZO 2014 • ORE 19

CONSERVATORIO • LUGANO

# RIFLESSO HOLLIGER

**JOHANN CHRISTIAN BACH** 1735-1782

Quintetto in sol maggiore op. 11 n. 2 per flauto, oboe e trio d'archi (1774)

**XAVIER DAYER** 1972

Quintetto per flauto, oboe e trio d'archi (2014) *prima mondiale*

**WILHELM FRIEDEMANN BACH** 1710-1784

Duo per flauto e oboe n. 3 in mi bemolle maggiore (1733/1746)

**HEINZ HOLLIGER** \*1939

Récit per quattro timpani (2008/2012) *prima mondiale della nuova versione*

**WOLFGANG AMADEUS MOZART** 1756-1791

Quartetto con oboe in fa maggiore K. 370 (1781)

**Swiss Chamber Soloists :**

**Heinz Holliger** oboe

**Felix Renggli** flauto

**Daria Zappa** violino

**Jürg Dähler** viola

**Daniel Haefliger** violoncello

**Matthias Würsch** percussione



Repubblica e  
Cantone Ticino

prohelvetia



S U I S A

Luganomodern

NICATI - DE LUZE

**MIGROS**  
percento culturale

FONDAZIONE SCHAUB